Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 29 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 102

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

— **Consiglio Comunale.**

La seduta del nostro Consiglio Comunale, indetta pel giorno di Venerdì, 24 aprile corr., venne rimandata — per mancanza di numero legale — a Venerdì prossimo, 1 maggio p. v., collo stesso ordine del giorno.

— **Temporali e fulmini.**

Il tempo incerto ha guastato non poco la famosa sagra dell'ottava di Pasqua nella vicina Commerzo; ma quel che peggio verso le nove di notte, sopravenne un furioso temporale, con spesse scariche elettriche, e poi grandine fitta per quasi mezz'ora, seguita da un forte acquazzone. E già la terza volta che la gragnuola visita, poco benefica, le nostre campagne.

Un fulmine, poi, cadde, sul finire del temporale, sopra il fienile di proprietà di Giuseppe Clara fu Lorenzo, detto Tatar, appiccandovi tosto l'incendio.

Il pronto accorrere dei vicinanti giunse a salvare gli animali; e, chiamatovi dal suono delle campane a storno, alcuni coraggiosi poterono circoscrivere l'incendio, e salvare la casa di abitazione, seriamente minacciata.

Quattro bambini, figli del proprietario, che dormivano in una camera, separata dal fienile da un leggero muro divisorio, furono in tempo, posti in salvo.

Andarono bruciati foraggi ed attrezzi rurali, e distrutto il fienile, per un danno di lire duemila ottocento, assicurato.

— **Belle Arti.**

Nel laboratorio dell'amico Pietro Bertoli ho avuto la compiacenza di ammirare, ieri un riuscito e coscienzioso lavoro, del bravo pittore sig. Giovanni Moro di Rigolato. E' il ritratto ad olio della defunta signora Marianna nob. Ciconi, che il marito, cav. Licurgo Sostero, commise alla mano esperta ed alla genialità del predetto sig. Moro, il quale ha riprodotto la buona signora in modo magistrale; tanto che la figura di lei, un po' ringiovanita, se si vuole, balza viva e parlante dalla tela, così chè, al primo vederla, si ha l'illusione che essa si faccia incontro al visitatore e voglia rivolgergli un cordiale saluto.

Se si pensa, poi, che il bravo artista ha riprodotto il ritratto da un gruppo fotografico, in cui la defunta signora si trova in una posizione di luce sfavorevole, e che ha dovuto modificare l'abbigliamento, più apprezzabile emerge l'arte sua, il suo temperamento d'artista provetto.

Vivo, naturale e parlante anchè il ritratto del povero Tonino, il compianto, unico figlio dell'amico Bertoli, che il pittore Moro ha reso con singolare perizia e conscenziosità.

A questo artista valente quanto modesto, non può certo mancare un bell'avvenire.

Gemona

— **Cerimonia commemorativa.**

(C.) 28 Oggi nella Casa dei Nob. Conti Elti si volle ricordare il 50o anniversario del matrimonio della Contessa Antonietta Elti nata nob. Vintani col compianto co. Giovanni Elti... Alla cara festa partecipò un'eletta schiera di signore del paese.

Alla mattina, venne letta nella Cappella gentilizia una Messa d'occasione; seguì un sontuoso rinfresco ove venne brindato alla salute è felicità della festeggiata ed alla di lei nobile famiglia.

Agli auguri espressi dalle onoriche vogliamo pure unire i nostri.

Pordenone

— **Il primo maggio.**

Anche quest'anno gli operai festeggieranno il primo di maggio. Essi si riuniranno al mattino al largo S. Giovanni e formato il corteo, con la musica ed i vessilli si recheranno al salone Cojazzi, dove avrà luogo una conferenza tenuta dal prof. Ricchieri su Edmondo De Amicis.

Non sappiamo sotto qual punto di vista l'oratore parlerà sul grande uomo se ad esso farà seguito qualche altro dottore.

Certo si è che la conferenza annunciata dovrebbe essere alquanto seria e pari si spera alla riunione operaia, e che non dia quindi abito a nessun commento.

— **Ladri arrestati.**

Durante la notte del 13 al 14 corr. il signor Virginio Cereser di Vallenoncello ebbe a patire un furto per oltre un centinaio di lire per mobili asportati dal recinto della sua abitazione e consistenti in un armadio, un guardarobba, una tavola di abete ed altro. Di questi qualcuno fu visto galeggiare nel vicino Noncello il giorno dopo che in quei paraggi erasi eseguito a delle perquesizioni dai Carabinieri.

Questi infatti ieri, guidati abilmente dal zelante Maresciallo sig. A. Benedetti riuscirono ad identificare i furfanti e che trassero in arresto dopo la loro colposa confessione.

Essi sono: Geretto Alvise fu Domenico, d'anni 38 operaio alla Fabbrica Concimi nativo di Torre di Mosto; Romano Sante di Angelo d'anni 25 sarte di Vallenoncello. Il terzo complice essendo ritornato da pochi giorni alla propria casa in S. Gaetano di Caorle, dev'essere egli pure arrestato a tal ora ed è tal Salvadori Umberto di Ignazio d'anni 26.

Sopra i detti individui sono elevati dei forti sospetti siccome autori di altri considerevoli furti.

Reana del Roiale

— **Risoluzione di diritto.**

Chi potrebbe immaginare che dopo una lotta continua di otto anni per addivenire alla conclusione dei locali scolastici di Zompitto con Cortale, Vergnacco con Valle e Qualso da solo, ed avere già provvisto il prestito che l'amministrazione comunale credeva opportuno con tutte le formalità, così che prossimamente si fosse dato principio alla costruzione; avessero ancora da minacciarsi incagli?... Ben diceva un tizio che ha esperienza del mondo: non meravigliatevi perchè adesso è una epidemia generale che fa vedere soltanto i diritti, e non i doveri...

Dopo tanti anni, con le elezioni parziali del 1906, e a merito del novello consigliere don Luigi Pevarini capellano di Qualso, e assessore effettivo, si ebbe occasione nuovamente di trattare l'argomento, e nella prima seduta del consiglio fu all'ordine del giorno il provvedimento per i locali scolastici dell'Alto Roiale, e quasi a unanimità fu approvata la costruzione di tre locali scolastici, come sopra indicato.

Fu nominata anche, per la scelta della località, una commissione Prefettizia la quale scelse le medesime con criterio di imparzialità e giustizia sotto ogni rapporto. Ma ecco che li Zompittesi, per la questione di cinquanta metri, non tardarono ad essere contrari, sebbene più non si trattasse pei loro figli di andare sino alla crocevia di Qualso, ma la località fosse scelta nel territorio di Zompitto, tra Zompitto e Cortale.

Ora dunque non vogliono stare uniti con Cortale, ma vogliono avere una scuola da soli nel centro di Zompitto e prossimamente verrà inoltrata una istanza alla Giunta e poscia al Consiglio per ritornare sulle deliberazioni già prese e delle autorità superiori approvate.

Il pubblico intelligente potrà giudicare da sè una lotta così lunga e continua tra diritti e doveri, e la troverà certamente perniciosa al comune interesse, creando grave impedimento a che si venga ad una conclusione. Chi ne soffre intanto, è l'istruzione dei nostri ragazzi.

Codroipo.

— **Adunanza dei maestri del distretto.**

(B) 28. Alle ore 9 di giovedì 30 corr. i maestri del distretto di Codroipo si aduneranno in un'aula di queste Scuole Comunali per discutere i quesiti relativi al V.o Congresso Magistrale che sarà tenuto a Codroipo il 28 Maggio p. v.

— **Lezione d'igiene.**

Giovedì stesso 30 corr. dalle ore 10 alle 11 avrà luogo la 3.a lezione d'igiene che sarà tenuta da un medico del distretto, ancora da destinarsi.

— **Consiglio Comunale.**

I consiglieri Comunali sono convocati di nuovo in seduta alle ore 2 pom. di Lunedì 4 corr.

Buia

— **Consiglio comunale.**

(Car.) — 28. — Ieri alle ore 3 1/2 pom. si radunò per la prima volta il nostro consiglio comunale sotto la presidenza del sig. Umberto Barnaba.

Fra gli oggetti trattati, citerò per importanza:

La nomina dei sigg. G. Battista Nicoloso e G. Battista Tondolo per la commissione edilizia; dei signori Temporale Vitaliano, Angelo Calligaro e Giosuè Taboga a revisori dei conti pel 1907. Venne approvato l'appalto del dazio sulle gazzose e dato alla ditta De Marchi per 200 lire. Venne data autorizzazione al sindaco di stare in giudizio contro il sig. Marcuzzi.

In seduta segreta furono concesse L. 150 quale gratificazione al maestro sig. Domenico Barnaba.

Casarsa

— **Nuova polveriera militare.**

Ad un chilometro circa dal nostro paese si sta ultimando un vasto e colossale fabbricato, per conto del Governo che vi stabilirà un deposito di munizioni. I lavori sono quasi ultimati. Il locale è ammirevole, sia per la sua ampiezza sia per la sua solidità.

Nimis

— **Una bara abbandonata sulla pubblica via.**

E' la terza volta che la gentile nostra di Nimis diede quest'anno spettacolo d'una scena oltre ogni dire condannabile eppure impunemente tollerata dai signori del nostro municipio.

Venerdì scorso si celebrarono i funebri di certa Teresa Monai di Vallemontana. Causa la noncuranza e l'abbandono cui sono condannate le frazioni di Nimis da parte delle nostre autorità comunali, che sin'ora non vollero mai rendere praticabile il sentiero che tra monti e dirupi mena a Torlano, il mesto corteo, percorsa per un lungo tratto di via quasi tutta Nimis, per pigliar lena depose la bara sulla pubblica strada sostando alquanto sulla piazza maggiore del paese dinnanzi all'Albergo centrale entrando poi a inumidir la gola all'osteria. Il fatto non ha bisogno di commenti. Le autorità locali vi dovrebbero provvedere. I Vallemontanesi, troppo buoni, proprio troppo buoni, dinnanzi all'inveterata indifferenza municipale, sono perciò obbligati a percorrere due ore circa di cammino per seppellire i propri morti nel cimitero di Torlano, mentre con piccola spesa, rendendo praticabile il sentiero tra Vallemontana e Torlano senza passare e fermarsi a Nimis, in mezz'ora o poco più potrebbero giungere alla propria destinazione.

Il medico provinciale dottor Frattini ha fatto più volte osservare che il contegno del municipio di Nimis, in questo riguardo è deplorevolissimo, illegale, contrario a tutte le prescrizioni sanitarie; ma coloro che avrebbero dovuto provvedere hanno fatto, come il solito, l'orecchio del mercante.

* *

Se l'ufficiale sanitario è tenuto per legge a constatare tutti i decessi con una accurata e personale visita necroscopica, come si spiega il fatto che nel nostro comune questo pietoso ed importante ufficio è rilasciato ad uno dei parenti del cadavere, il cui compito altro non è che di notificare la presunta morte al medico?

Questa istituzione della visita medica del cadavere prima di procedere alla inumazione è o non è buona e utile in sè?.

Le autorità superiori, speriamo, toglieranno questi inconvenienti e la ragione delle nostre lamentele.

Micron.

Claut

— **Funerali imponenti.**

(*Da Rel.* 27. — Oggi seguirono i funerali della compianta signora Ermenegilda Giordani, moglie all'Assessore Bonaventura Menegol, rapita da terribile morbo all'affetto del marito, della madre e dei figli nella ancor fresca età di anni 37.

Il corteo fu invero imponente e la dimostrazione di cordoglio quale dovea essere: degna delle preclari virtù della cara estinta.

Parlarono, al momento che fu levata la bara dall'abitazione, la maestra Bortolozzi Luigia Barzan e sulla fossa il Medico dott. Tullio Trevisan ed il segretario Comunale sig. Pietro Da Re.

Al desolato marito ed alla famiglia, vive condoglianze.

Cordovado.

— **In teatro.**

(*Ritardata*) Il club ciclistico cordovadese, auspice il proprio presidente sig. Cesare Vidal, dette l'altra sera una recita il cui ricavato andrà a totale beneficio del club sopradetto.

La sala teatrale era gremita e vi si notavano molti signori venuti dai paesi circonvicini: l'incasso è stato quindi confortante, quanto gli applausi che scoppiarono fragorosi ad ogni calare di separio, quasi ad incoraggiare i bravi dilettanti così bene affiatati e così bene preparati. La Commedia «Il burbero benefico» del Goldoni ebbe a suo protagonista un signore veramente artista, corretto, misurato, sincero, così nell'ira come nella bontà: il dottor De Salvo può dire d'aver esilarato e commosso il pubblico con mezzi che talvolta raggiungevano l'efficacia di qualsiasi attore di buona fama.

Degna prima attrice, per grazia, per sentimento, per finezza squisita, fu la signorina Giulietta Mazzoli, che seppe unire, alla sua innata e dolce indole, una accuratezza ed una espressione veramente singolari, fu insomma una giovane — Madama — ricca di tutte le grazie e di tutte le seduzioni di mogliettina alquanto bella ed altrettanto ingenuamente capricciosa. Così si potè comprendere come fosse naturale che il suo ottimo marito (il signor Cesare Vidal) potesse perdere la testa sino a coprirsi di debiti e di disgrazie.

Tutti bene, del resto, anche gli attori delle parti secondarie, signorine Monopoli e Nonis, signori Evangelisti, Monopoli e Vidal Vittorio.

Nella farsa il signor Mino Foligno, protagonista fu di uno spirito e di una arguzia inesauribili.

Ebbe tutte le biricchinate, le sottigliezze, le astuzie di cui un onesto.. scroccone, può valersi in caso di miseria. E' inutile dire che l'ilarità egli la seppe mantenere ed accrescere durante tutta la farsa, con cavature tanto originali, quanto... estemporanee. La signorina Mazzoli fu ancora ammirata nella sua parte di cuginetta ingenua, annoiata ed un pochetto innamorata. Bene ancora i signori Vidal, Evangelisti Manopoli.

Si sperava che la festa sarebbe stata replicata ma una sventura domestica di due dilettanti impedì il bis. Ad ogni modo rimarrà con riconoscenza in tutti gli uditori, il ricordo dei volenterosi dilettanti.

Con la sua solita gentilezza la signora Carolina Sartori suonò al piano negli intermezzi, accompagnando con un ottima musica i sommessi e benevoli commenti dell'uditorio soddisfatto. *A.*

Bicinicco.

— **Onorare beneficando.**

La famiglia del conte Daniele Asquini di Fagagna, per onorare la memoria della compianta giovane signora contessa Livia Asquini nata contessa Di Colloredo, ha fatto distribuire a mezzo d'incaricato di fiducia lire cento ai poveri della frazione di Cuccana.

Pinzano.

La popolazione di un paese taglia un boschetto «proibito» ed è tutta querelata.

In seguito a delibera della nostra Amministrazione Comunale, quest'annata si proibì ai frazionisti di Porto Colle il taglio della legna nei terreni alluvionali di proprietà comunale che vanno dalla sponda del torrente Arzino a quella del Tagliamento; ed in cambio si promise loro che il comune di Pinzano concorrerà nella spesa che essi dovranno sostenere per la nuova chiesa e rifarà un argine alla sponda destra dell'Arzino che, specialmente nell'epoca delle piene primaverili, minaccia seriamente le campagne adiacenti. Visto però che la stagione s'avvanzava e che, malgrado le diverse sollecitatorie, nulla ottenevano, giorni fa tutti i capo-famiglia di questa frazione si riunirono in comizio protestando per la trascuranza dei loro Amministratori e, vantando sempre il preteso diritto del taglio di questa zona boscata (beneficio che sempre ebbero e che nessuno s'era mai sognato di contestare) decisero, tutti in massa, di fare nel domani stesso ciò che era stato loro proibito. E mantennero la parola.

Da Spilimbergo (a fatto compiuto) si recarono sul luogo il maresciallo Michelutti e due militi, ai quali, naturalmente non restò che la magra soddisfazione d'inventariare un'enorme catasta di fascine (3440) e parecchi quintali di legna grosse.

Venne immediatamente convocato il nostro Consiglio invitandovi anche i frazionisti maggiormente responsabili; ma non essendosi questi ultimi presentati, non si potè esperire alcuna pratica di pacifico accomodamento e, seduta stante, si decise di querelare... l'intera frazione.

Cividale.

— **Il nuovo orario ferroviario.**

Ecco il nuovo orario fissato, sul nostro tronco, dalla Società Veneta, per la stagione estiva:

Treni in arrivo	treni in partenza
6.33	7.10
9.—	9.20
11.43	12.38
13.28	15.40
16.46	18.30
20.31	20.50

Come per il passato, anche questa volta il cambiamento d'orario dà luogo ai commenti del pubblico. Generalmente si ritengono, ora più che mai, indispensabile due treni, l'uno in partenza e l'altro in arrivo, che ci mettano in coincidenza con quelli che vanno oltre Udine; per modo che a noi sia possibile recarsi a Venezia e ritornarne nello stesso giorno, come si poteva fare due anni or sono.

— **Per la ricostituzione di un Comitato.**

In seguito alla rinuncia del Comitato incaricato di organizzare uno spettacolo artistico a beneficio del monumento alla Ristori; la Presidenza del Teatro, ha riconvocato l'assemblea, per domenica prossima, alle ore 10, allo scopo di procedere alla ricostituzione.

Erto Casso

— **L'autopsia del Mazzucco.**

28. — Oggi a Belluno si procedette all'autopsia del disgraziato Natale Mazzucco, morto ieri a quell'ospitale. Non si conosce l'esito certo della perizia; ma sembra che la morte sia dovuta all'infezione tetanica sviluppatosi in seguito alle ferite prodotte dall'arma sparatagli contro dal Francesco Manarin.

I polmoni del morto furono trovati anneriti, onde pare che si debba ricercare la causa in una malattia contratta nei lavori delle miniere d'America.

Sembra che il feritore Francesco Manarin, fino ad ora latitante, sia stato arrestato e si trovi ora nelle carceri di Pordenone.

Paedis.

— **Sponsali.**

29. Questa mattina l'egregio sig. Leonardo Serafini di Ziracco impalmava l'avvenente e gentile signorina Rovina Corgnolo, figlia del signor Giovanni, di qui.

Testimoni all'atto nuziale furono il cav. Lucio Coren zio della sposa ed il sig. G.B. Serafini fratello dello sposo.

Molti artistici e ricchi doni pervennero alla sposa per la circostanza. La coppia è partita oggi stesso per il viaggio di nozze.

Agli sposi auguri sentiti, alle loro famiglie, congratulazioni vivissime.

Dal Friuli Orientale

GORIZIA. — **La Mostra artistica alla galleria dell'Esposizione.** — Già da un mese è aperta al pubblico gratuitamente, in via Morelli, a cura dell'«Istituto per il promovimento delle industrie» una mostra, che comprende la riproduzione dei principali capolavori di pittura e scoltura degli ultimi cento anni.

Le bellissime stampe esposte (tricromie, acqueforti, fototipie, eliografie ecc.) furono scelte con criteri di vera modernità, tanto da non omettere i saggi dell'arte più spinta e più raffinata, benchè detta arte sia molte volte (a parte l'indiscutibile originalità) di molto dubbia bellezza; ad esempio l'auto-ritratto del pittore anglo-indiano Toorop.

Citare tutte le opere esposte sarebbe un po' lunga. Tutte le nazioni si sono rappresentate; bastino i nomi di F. C. Goya, Zuloaga W. Hogarth, Reynolds, W. Turner; i preraffoelisti Burne-Jones, D. G. Rossetti, G. F. Watts; il paesaggista I. B. Corot, David, Milet, la pittrice d'animali Rosa Bonheur, l'acquarellista B. Fortuny, il ritrattista bavarese Lembach, A. Böcklin e Franz Stuck....

Gl'italiani sono rappresentati da G. Favretto col celebre «liston», da Ciardi, Michetti e, dulcis in fundo, da Giovanni Segantini con le «due madri», «il seminatore», «l'ave Maria», «pascolo sulle alpi», «l'aratura nell'Engadina» e «nella stalla delle pecore».

La schiera italica, veramente, non avrebbe dovuto esser così esigua... almeno, almeno... Domenico Morelli!... nome tanto caro ad ogni orecchio d'artista.

Altamente degna di lode, però, e d'incoraggiamento è questa mostra di Gorizia, che serve, oltrechè a dilettar l'occhio degl'intellettuali, a sviluppare mirabilmente il sentimento artistico degli operai ed in ispecial modo dei giovani, i quali, avendo sott'occhio un complesso così vario di capilavori, frutto di tanti ingegni poderosi ed alati, impareranno, se non ad amar la bellezza, almeno a conoscerla.

La mostra, che finora fu molto visitata, si chiude il giorno 3 maggio.

A. B.

FARRA. — **Un vostro comprovinciale che vende.** — Il sig. Gentili di San Daniele, nella vostra Provincia, che aveva comperato lo stabile Calice, ha offerto al Comune il palazzo che si trova nel centro del paese con tutte le sue attinenze per 28.000 corone. Il Consiglio comunale ha accettato la offerta con un piccolo ribasso, avendo progettato di adibirlo per uso di Municipio, pompieri, banda, ufficio postale, Società operaia, carceri ecc.

L'Esposizione di Torino pel Giubileo semisecolare del Regno.

Torino, 26 aprile.

La Commissione Esecutiva dell'Esposizione Internazionale delle industrie e del Lavoro in Torino, 1911, ha testè pubblicato, in un volume di oltre cento pagine, i *Programmi e Classificazione* della Mostra stessa, in cui gli organizzatori vorrebbero riflesso il concetto logico ed organico col quale procede e si svolge la legge economica del lavoro e della produzione.

Movendo da questo pensiero, la Commissione Esecutiva ha creduto che sia di grande interesse il raccogliere anzitutto la mente del visitatore alla considerazione dei fattori che concorrono a creare uno degli elementi principali della produzione, l'operaio: — poi dei mezzi e degli strumenti coi quali si esplicano le sue attività; — dell'ausilio che ad esse forniscono le forze naturali; — delle varie applicazioni di queste energie alla strasformazione dei prodotti primi della terra e degli animali dalle prime industrie rudimentali a quelle più progredite ed organizzate; — dei mezzi coi quali i prodotti affluiscono ai mercati e la gran vita internazionale vibra attraverso le frontiere in pensiero ed in azione accomunata in un intento di progresso e di benessere; — delle leggi che governano l'economia sociale e studiano i vari rapporti nel vasto campo della produzione e della distribuzione delle ricchezze: — e finalmente dei mezzi coi quali si vuole garantita la pace e la sicurezza, condizioni essenziali all'incremento delle forze economiche di ciascuna nazione concorrente con provvido sentimento di emulazione alla maggiore prosperità ed alla migliore perfettibilità della vita sociale.

Gli espositori concorrenti dovranno però preoccuparsi che le loro Mostre presentino sempre una qualche ragione di novità e di progresso nella produzione industriale corrente. Gli organizzatori intendono infatti che l'Esposizione Internazionale di Torino sia Esposizione di selezione e di innovazioni industriali, vivificate nella loro espressione dall'essere possibilmente rappresentate come appaiono nei singoli opifici: Esposizione adunque in cui alla novità del prodotto ed allo spettacolo dell'industria in azione siano affidati l'interessamento popolare e il positivo successo scientifico ed economico.

Con questi criteri, l'Esposizione del 1911 in Torino sarà ripartita nei seguenti 26 gruppi: I. Educazione ed insegnamento professionale. — II. Strumenti ed apparecchi scientifici. — III. La fotografia nelle sue applicazioni. — IV. Meccanica generale. — V. Elettricità. — VI. Lavori pubblici. — VII. Industria dei trasporti: Ferrovie e tramvie. — VIII. Navigazione mercantile, marittima, fluviale e lacuale. — IX. Navigazione aerea. — X. Servizi postali. — XI. Industrie sportive. — XII. La Città moderna. — XIII. Decorazione, Mobiglio ed Arredamento delle abitazioni. — XVI. Strumenti musicali, Teatro, Spettacoli. — XV. Selvicoltura ed Industrie forestali. — XVI. Agricoltura. Macchine agrarie. — XVII. Industrie e prodotti alimentari. — XVIII. Industrie Estrattive e Chimiche. — XIX. Industrie tessili. — XX. Industrie dell'abbigliamento ed affini. — XXI. Gioielli, Metalli preziosi, Minuterie ed affini. — XXII. Cuoio ed Industrie diverse. — XXIII. Il Giornale e l'arte della Stampa. — XXIV. Economia Sociale. — XXV. Colonizzazione, Emigrazione, Colonie. — XXVI. Lavoro per la difesa del Paese (Guerra e Marina).

L'Alpe.

Una legge nuova, da tant'anni attesa, provvede da pochissimi giorni acchè siano assicurati ai «Concorsi per i miglioramenti dei pascoli alpini» sussidi — insufficienti ma pur sempre utilissimi — per mantenere la necessaria continuità a questi concorsi.

Il Friuli ha iniziato fin dal 1901 — fidente che questa legge più o meno tardi sarebbe stata promulgata — lo svolgimento di un completo programma a favore dei «Concorsi per il miglioramento dei pascoli alpini».

Eccone in due parole gli scopi:

Compiere un lavoro preparatorio, catalogando, raggruppati in tre zone distinte, tutti i pascoli alpini della nostra provincia: quelli dell'Alto Friuli Occidentale, quelli della Carnia e del Canal del Ferro, quelli dell'Alto Friuli Orientale;

Di tutti constatare «lo stato e grado»;

In tutti determinare un rapido movimento di riforma.

Si incominciò il lavoro nella zona dell'Alto Friuli Occidentale; il lavoro preparatorio durò un biennio (1901-02); il Concorso, speciale per quella zona durò un triennio.

Durante questo primo Concorso s'ingranò subito ad esso il biennio di lavoro preparatorio per il «Concorso per la Carnia e il Canal del Ferro» che si svolgerà nel triennio che incomincia col 1907.

Ora è già iniziato il biennio per il lavoro preparatorio per il terzo Concorso, e anche la Sezione Friulana della «Pro Montibus et Silvis» vi collaborerà:

A S. Pietro al Natisone per Domenica 10 maggio è indetto un Convegno degli «amici della montagna».

Sarà una buona occasione per studiare i modi migliori di valersi della legge neonata.

Forni Avoltri

— Varie.

Al Concorso Nazionale delle Latterie ch'ebbe luogo l'anno passato a Reggio Emilia, sotto l'alto patronato del Ministero dell'Agricoltura, si presentò pure la latteria Sociale di qui. Essa fu premiata con menzione onorevole e di questi giorni l'attestato, insieme, ricevette ad una lettera assai lusinghiera. Congratulazioni e auguri alla benemerita Istituzione.

— Giorni addietro rimpatriò quel tale Giuseppe Toch di Mattia da Calline, che, arrestato su territorio austriaco, fu condotto alle carceri di Claghenfurto sotto l'imputazione di caccia abusiva oltre il confine. Fu trattenuto prigione la bellezza di 73 giorni: e l'avv. cav. Da Pozzo da Tolmezzo dovette portarsi in persona a Claghenfurto per sbrigare la faccenda, chè altrimenti molto probabilmente vi sarebbe stata trattenuto ancora. Manco male l'avessero colto in flagrante!... ma fu arrestato che pranzava all'osteria, e nei giorni in cui si diceva che aveva passato il confine cacciando, dai testimoni fu deposto che si trovava invece a Collina. Tanto pare ci trattin bene i nostri amici d'Austria!...

— Al posto di scrivano municipale fu nominato il giovane valente Arturo Raber da Conegliano. La nomina essendo avvenuto per chiamata anzichè per concorso; fu sollevata qualche critica contro il Consiglio, ciò che porta un pò di pettegolezzo ed a violenze inutili su due giornali cittadini.

Tolmezzo

— Al Consiglio Comunale.

(*Ritardata*) 27. — Alle 13.30 di ieri si radunò il nostro consiglio; ed eccomi a riferirvene, come avevo promesso.

Dopo breve discussione, fu ratificata la delibera d'urgenza della Giunta, colla quale si stabiliva di assumere a carico del Comune le spese civili sostenute per i funebri del cav. Morocutti.

Si passa quindi all'oggetto «Proposta di assumere un ingegnere Municipale».

Prende per primo la parola il cons. Tosoni, il quale dice che un tempo, egli ebbe ad ostacolare e combattere la nomina dell'ingegnere Comunale, ritenendo in buona fede che l'assumere un nuovo stipendiato a carico del Comune fosse oltremodo gravoso. Oggi, invece, è del parere che tale nomina sia utile e di vantaggio al Comune, sia per la grave difficoltà di trovare tecnici per cui il Comune si trova talvolta nell'impossibilità di provvedere a lavori urgenti; sia dal lato finanziario. Il Comune sta per dare esecuzione a diversi importanti lavori; per altri, occorre compilarsi relativi progetti: trova quindi indispensabile di provvedere alla nomina dell'ingegnere.

Il cons. Brollo si dice anch'egli favorevole alla proposta.

Il cons. Candussio sarebbe favorevole alla nomina dell'ingegnere Municipale, ma darà voto contrario perchè dubita molto sulla serietà ed efficacia delle promesse di tutti quei lavori che la Giunta ha intendimento di fare. Si continuerà, egli dice, a riempire gli archivi di progetti... e poi non si farà niente.

Messa ai voti la proposta della Giunta della nomina per un biennio di un ingegnere Municipale con lo stipendio di lire 2500; è approvata con voti undici contro tre.

Il Presidente riferisce quindi sulla opportunità di costruire in Tolmezzo i cessi pubblici da tanto tempo reclamati e che sono di assoluta necessità.

— Dice che la Giunta avrebbe divisato di collocarli al principio del Vicolo che dal negozio Tinor conduce dietro all'abitato. La località è centrica e sufficiente per la costruzione di un primo cesso: Si supplirà poi con un altro, da collocarsi dietro il Duomo, abbattendo la mura che si eleva dietro di esso.

La spesa per il primo cesso, secondo il progetto del perito Tamburlini sarebbe di lire 525.

Il cons. De Marchi conviene nella utilità e necessità della costruzione; e purchè qualche cosa si faccia, voterà favorevolmente anche questo progetto che però trova insufficiente. Non è del parere che si debbano costruire due cessi: sono troppi e la spesa sarebbe allora anche grave. A suo avviso sarebbe meglio abbandonare l'idea della costruzione del cesso nella località stabilita dalla Giunta, o di farne addirittura uno solo, dietro il duomo, e che sia da solo sufficiente.

La proposta del cav. De Marchi viene accettata anche dalla Giunta, la quale s'impegna di fare eseguire subito il progetto relativo, che procurerà di sottoporre al più presto possibile alla approvazione del Consiglio.

Per il prolungamento della rosta al «Bersaglio»

Il presidente dà lettura della relazione della Giunta nella quale si constata come la rosta in costruzione nella località Bersaglio, se serve benissimo per tutelare la campagna contro la furia delle acque, non è però sufficientemente lunga da permettere di bonificare tutta quella vastissima zona di terreno che trovasi ora in balia delle acque. Per raggiungere questo intento, la Giunta, in seguito ad istanza presentata da un forte gruppo di elettori, propone la costituzione di un consorzio per la costruzione da classificarsi in terza categoria.

Il cons. Tosoni quale primo firmatario dell'istanza presentata in proposito alla Giunta, dà varie spiegazioni dicendo che la via più sollecita per la costruzione di questa nuova opera, reclamata generalmente e che l'ing. Calligaris ebbe pur lui a dichiarare indispensabile, (questi proponeva la costruzione di un argine lungo 600 metri anzichè di 300, quale è quello che si sta ora allestendo) è quella indicata nell'istanza stessa; e cioè la classifica di detto lavoro in quarta categoria.

— La classifica in terza categoria ci sarà impossibile ottenerla — egli dice —; e se non facciamo così, dovremo attendere la rosta ancora trent'anni.

Il cons. De Marchi osserva che sarebbe opportuno attendere il compimento dei lavori per vederne l'effetto e poi, se del caso, far pratiche per la classifica del lavoro in terza anzichè in quarta categoria, che riesce molto gravoso per gli interessati.

Propone pertanto una sospensiva fino al compimento degli attuali lavori, salvo poi ad iniziare le pratiche per vedere se si può ottenere la classifica in terza categoria.

Di questo parere sono anche i Consiglieri cav. Linussio e Brollo, ed in ciò conviene anche la Giunta; per cui la sospensiva è approvata.

A far parte della Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite vengono nominati i signori cav. De Marchi, Mazzolini geom. Cristoforo, Cedolini Pietro, Molinari Vittorio e Picottini Leonardo.

Riescono eletti a supplenti i sig. De Gleria Pietro e De Bona geom. Cesare.

Dopo breve discussione, il Consiglio delibera poi di contribuire fino ad un massimo di L. 660 annue per le istituende sei stazioni di Monta Taurina nel nostro Comune; e dopo la trattazione di altri due oggetti di minore importanza, la seduta venne tolta.

— Grave disgrazia sul lavoro.
Ieri sera alla Fabbrica, nella tintoria del cav. Linussio, l'operaio Pietro Cargnelutti di Tolmezzo s'impigliò una mano fra gli ingranaggi di una macchina, riportando gravissime lesioni giudicate guaribili in 70 giorni.

Pasian Schiavonesco

Rinvenimento d'un neonato.

Ieri, dopo mezzogiorno, a due chilometri circa da Campoformido, e precisamente sul ciglio del crocevia che conduce a Orgnano, della strada provinciale, da una povera vecchia fu rinvenuto in mezzo a cespugli e ravvolto da numerosi cenci, il corpo d'un bambino appena nato.

La povera donna, terrorizzata a tale scoperta comunicò la nuova alla guardia campestre di Orgnano, certo Angelo Talotti che per combinazione di lì passava. Questi in unione alla donna prese il disgraziato fanciullo, e dopo di avergli prodigato le cure che il caso richiedeva lo portò a Campoformido, affidandolo ad una donna del paese, e recandosi poscia a denunciare il rinvenimento al locale Municipio. Sembra però che quivi al Talotti fossero state fatte delle obbiezioni, per il motivo che il bambino era stato rinvenuto su un territorio appartenente al comune di Pasiano Schiavonesco, e perciò si rifiutassero di prendere procedimenti. Quello però che è certo, è che il Talotti dovette recarsi a Pasiano, e denunciare la scoperta al Sindaco. Questi telegrafò alla sua volta all'autorità competente, ed ordinò al Messo Comunale Pietro Della Longa di recarsi e Campoformido a prendere il piccolo fanciullo e trasportarlo a Variano, affidandolo alla donna che lo rinvenne.

Del resto, il modo di agire dell'autorità comunale di Campoformido ci sembra non corretto, perchè non era quello il momento di vedere se il fanciullo fu trovato nel suo territorio o no, ma invece bisognava pensare alle cure della innocente creatura, ordinando l'immediato trasporto agli Espoti di Udine. E lo stesso dicasi dell'autorità di Pasian Schiavonesco, la quale, appena conscia del fatto, anzichè ordinare che il bambino fosse consegnato alla donna, doveva *almeno* essa ordinare che il bambino fosse mandato all'Ospizio degli Esposti.

Per quante ricerche sieno state, fatte ancora non fu trovato alcun indizio intorno alla madre snaturata che abbandonò la sua creatura.

Ad ogni modo, vogliamo sperare che le autorità possono riuscire a scoprirla.

* * *

A noi risulterbbe che il bambino fu rinvenuto da certo Dogano Luigi di Villacaccia (Lestizza) che transitava per la strada Orgnano-Variano, e il quale denunciò anche la scoperta ai carabinieri di Udine.

Il bambino, ravvolto in fasce, era chiuso nel sacco.

Essendo chiusa la stazione dei carabinieri di Pasciano Schiavonesco, fu incaricata dalle indagini quella di Mortegliano.

Tarcento.

— Precipita da un ponte e muore.
27. Stamane, da alcuni passati, fu trovato nel letto del torrento Rabagnul il cadavere di certo Basizzo Enrico d'anni 40, abitante la frazione di Laschiar.

Il Basizzo fu ieri alla sagra di Collerumiz e verso le nove di sera, quando più violento scoppiava il temporale, si mise in cammino per rincasare.

Giunto al ponte Rabagnul, causa l'oscurità, deve aver inciampato in qualche ciottolo, o chi sa per quale altro fatale incidente precipitò dal ponte nel Rio trovandovi la morte.

Sul luogo della disgrazia si portò il Pretore per le constatazioni di legge.

— Una disgrazia alla sagra di Collerumiz.
Certo Valentino Rumis, d'anni 24 muratore, sparando alcuni mortaretti durante la sagra, si avvicinò ad uno che non voleva esplodere, per accendere imprudentemente la miccia con un fiammifero.

Il mortaretto prese fuoco. La carica colpì il Rumis, cagionandogli gravissime ustioni e ferite.

Martignacco

— Fiori d'arancio.
29. — Ieri sera l'assessore Aleardo Ermacora, funzionante da ufficiale di stato civile, univa in matrimonio la gentile signorina Maria Leduina Totis di qui col sig. Carlo Luigi Raiser di Udine, ora stabilitosi a Parigi. Alla gentile coppia che si reca nella capitale francese, auguri vivissimi.

— Il mercato di ieri.
Ieri sul nostro mercato, malgrado il tempo incerto, furono importati oltre 400 capi bovini. Questo basta a stabilire quale esito felicissimo abbia avuto il mercato, che si mantenne animatissimo e che portò alla conclusione di moltissimi affari, a prezzi molto elevati.

Verso mezzodì seguì l'estrazione dei 7 premi stabiliti. Ecco i fortunati vincitori: I premio (attrezzo rurale) Zucchiatti Riccardo; II L. 10 Di Antoni Pietro di Faugnacco; III L. 10 Franzolini Giuseppe di Martignacco; IV L. 5 Burello Giovanni di Fagagna; V Cappelletti Antonio di Villalta; VI Furlano Luigi di Martignacco; VII Buttazzoni Giuseppe di Villalta.

Segnacco.

— Comunalia.
28. — Il pubblico sarà certamente stanco di sentir discutere sulle lotte che si svolgono nello sfortunato Comune di Segnacco; ma le cose sono ora giunte al colmo ed è proprio dovere di ogni buon amministrato di interessarvisi e di renderle di pubblica ragione.

Fino dal 15 corr. un terzo dei Consiglieri aveva fatto domanda al Prefetto perchè convocasse il Consiglio comunale per trattare, fra altro, circa la nomina del Segretario, nomina già altra volta annullata perchè presa in seduta illegale, nonostante l'ordine in contrario della Prefettura.

Il Prefetto in accoglimento della presentata domanda, ordinava al Sindaco la convocazione del Consiglio entro il termine di legge. Ma l'avv. Perissutti, non solo convocò il Consiglio, disobbedendo così ad un invito legalmente emanato dal R. Prefetto, e trasgredendo il tassativo disposto di legge; ma fece deliberare dalla Giunta, a quanto mi si informa, la nomina del Segretario, nomina che come ognuno vede dovrà essere annullata.

Anche altre volte il sindaco avv. cav. Perissutti, rifiutò di convocare sedute consigliari, nonostante ordini tassativi dell'autorità, tanto che la R. Prefettura dovè inviare sul luogo un Commissario, nella persona del dott. Petracco, perchè la legge anche a Segnacco avesse il suo impero. Ma possibile che il Sindaco di un minuscolo comune, qual'è Segnacco, possa agire a modo suo, infischiandosi degli ordini dell'Autorità?.. Non c'è la legge che provvede al caso.

Cronaca Cittadina

Il bilancio della fiera.

Così intitola, a grossi caratteri, il *Gazzettino* d'oggi uno stelloncino di cronaca udinese, dove riassume «l'elenco ufficiale degli affari con-«chiusi dai negoziant di cavalli «nei giorni 23, 24, 25 e 26 aprile «in Giardino Grande.»

E riassume le cifre come segue: «il complesso di 23 ditte diede 196 «cavalli venduti su 323 condotti «alla fiera con prezzi varianti dalle «300 alle 3500 lire.»

Questo modo di riassumere è esattissimo... ma incompleto, poichè nasconde più che non riveli i prezzi. Difatti, pur accettando le cifre «ufficiali», risulta che furono venduti 45 cavalli a 300 lire l'uno, 58 a 350, 8 a 400, 25 a 500, 10 a 550, 10 a 600, 14 a 700, 25 a 900, 25 fra le 1200 e le 1500, 2 a 2000, 6 a 3500. Le 196 vendite importarono qualcosa meno di 140000 lire — circa: un prezzo medio di lire 700 per cavallo.

Il che non attesta che ci siamo trovati davanti a una fiera proprio di cavalli di lusso, come facevano ritenere le fanfaronate degli «amici.» È notare che dei 323 cavalli di «negozianti» condotti alla fiera e pei quali furono erette le tettoie di lusso, 106 furono venduti a prezzi da 300 a 500 lire! Bei cavalli di lusso!...

Il comunicato municipale si affretta a soggiungere, a guisa di Notabene:

«Gli affari sopraesposti, come dal titolo del presente comunicato, si riferiscono a professionisti — negozianti di cavalli. Mancano quindi tutte le vendite effettuate da privati le quali furono numerosissime.

«Notiamo che quasi tutti i negozianti qui convenuti, specialmente i forestieri, dopo di aver venduto i loro cavalli nella misura già indicata, si rifornirono di altri animali sul nostro mercato e ci risulta, per loro stessa dichiarazione, che si trovarono contentissimi anche negli acquisti.

«Avvertiamo infine che alcuni negozianti, fra i quali lo Speranzon di Treviso, lasciarono la nostra Piazza nel secondo giorno di Fiera per recarsi altrove ove avevano assunto precedenti impegni.

«Anche nel ramo carrozzeria e selleria gli affari furono numerosi. Basti citare il Modoni di Padova, il quale su 29 vetture portate ne vendette 12.»

Su queste basi, poniamo che le vendite di cavalli «effettuate da privati» sieno state doppie di quelle dei negozianti — per farla larga: quattrocento, a un prezzo medio di lire 400 — per dirla grossa: 160000 lire; un totale di 300000 lire di affari: cifra che si raggiunge in ognuno dei mercati bovini anche mediocri, e che di gran lunga è sorpassata nei floridi.

Ma c'è questa differenza, quanto all'utile che ne risente la città: che nei mercati bovini il danaro «si ferma» in buona parte nella città e nella Provincia, per gli acquisti che i venditori fanno. Ora, alla stregua di queste riflessioni è da domandarsi se le spese incontrate dal Comune per la fiera sono state, amministrativamente, bene incontrate; e, se la cittadinanza ne abbia avuto un vantaggio adeguato.

Ciò resterebbe da esaminare, prima di cantare gli inni di trionfo ai quali si abbandonò il «Paese», con lirismo che stona con l'indole positiva del paese.

* * *

Ma della «fiera», riparleremo, poichè noi la reputiamo, in linea generale, utile, quando sia organizzata — come le fiere ed i concorsi bovini — a intento di migliorare l'allevamento del bestiame.

Quanto alle spacconate del *Paese* circa le corse di domenica, l'affluenza ecc. ecc.: bisogna proprio dire che quel giornale crede i suoi tettori tanto ingenui da bere tutte le fanfaluche, a scopo partigiano da esso scodellate.

Non ricorda, per esempio, il *Natale* del Perosi, dato senza che pubblici erari vi abbiano contribuito e che richiamò a Udine migliaia di ascoltatori? e gli spettacoli organizzati nel 1904 dal Sodalizio Friulano della Stampa?...

— I lavoratori e il 1.o maggio.
In una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro per concretare il modo di solennizzare la data del primo maggio, fu deciso di pubblicare un manifesto agli operai invitandoli alla astensione del lavoro e di invitare la Giunta municipale a far includere nel programma del concerto che la Banda municipale darà venerdì sera in piazza V. E., l'inno dei lavoratori.

Alle 10 del mattino gli operai si riuniranno in Castello; alle 2 del pomeriggio gli operai stessi partiranno a piedi per una gita a Paderno, ove parleranno l'avv. Cosattini e il d.r Piemonte.

— Società Alpina Friulana.
A tutto domani giovedì si accettano le iscrizioni alla gita del Monte Corno che si farà nei giorni 2 – 3 Maggio prossimo venturo.

— Il concerto di beneficenza al Minerva.
Stasera, a cura della locale sezione studentesca della Trento-Trieste e sotto il patronato delle signore dell'aristocrazia udinese, si terrà un concerto al Minerva cui prenderanno parte: il professore di violoncello Angelo Montecchi, il prof. di violino Paolo Pasquali e la distinta pianista Pia Pasquali-Gidoni.

— L'ufficio provinciale del lavoro in crisi.
Il co. Andrea Caratti, ch'era stato eletto presidente dell'ufficio provinciale del lavoro, ha presentate le proprie dimissioni anche da questa carica.

— Per il tiro a segno.
Il Governo ha approvato la costruzione di una rete metallica di due metri d'altezza tutto attorno al poligono fuori porta Poscolle. La spesa sarà sostenuta dal Governo stesso.

— Decesso.
Questa mattina, quasi improvvisamente, è morto Mons. Francesco Ostermann, sacerdote assai conosciuto in città e Provincia.

Era nato il 30 marzo, in S. Daniele, dove il padre suo era commissario.

Era subeconomo fino al 1895 in cui fu nominato vicecancelliere della Curia Arcivescovile.

Nel 1898, fu nominito cancelliere Nel 1905 fu nominato Cameriere del Papa; ciò che gli dava diritto al titolo di Monsignore. Si trovava leggermente ammalato da quattro cinque giorni; ma negli ultimi due stava benino e pareva dovesse guarire.

— Nozze d'argento.
Ieri solennizzarono le loro nozze d'argento, lieti dei venticinque anni di loro unione, Fiori Pietro e Teresina Bassi, abitanti in via Grazzano. Auguri.

— Fiori d'arancio.
Stamane si unirono in matrimonio il sig. Guido Raiser fabbricante di seterie con la signorina Maria Cossutti di Reana del Roiale, e il sig. Giacomo Gaudenz cittadino svizzero con la signorina Maria Peer di Udine. Auguri.

— Tentato suicidio?
Verso le 20 di ieri sera il vigile rurale Franzolini, sul viale Palmanova, nei pressi dell'osteria al «Privilegio», vide un uomo il cui contegno lo insospettì. Difatti, si era prima avvicinato al canale del Ledra: ma trovatolo asciutto, si avviò verso la roggia. Poi verso le 21, lo trovò accoccolato, gemente.

Chiestogli se avesse male, lo sconosciuto rispose pacatamente di voler finirla con la vita.

Il vigile credette aver dinanzi un ubbriaco all'ultimo stadio; e mediante vettura pubblica lo accompagnò all'ufficio di p. s.. dove il disgraziato dichiarò essere Lorenzo Cristofori d'anni 28, perito agrimensore di S. Giorgio Nogaro, e abitante in quel paese, al N. 24 di piazza Garibaldi.

All'ufficio di p. s. il Cristofori fu assalito da forti sforzi di vomito, che lasciarono dubitare fosse in preda ad avvelenamento; per cui le guardie lo trasportarono all'ospedale.

Quivi il dottor Indelli, udito trattarsi di un tentativo di suicidio con la stricnina, praticò subito al Cristofori i lavacri dello stomaco, ma si riservò la prognosi.

Ignorasi le cause del tentativo insano e il modo con cui il Cristofori si provvide la stricnina. Di lui ci dissero ch'è un ottimo giovane, di famiglia benestante. Potrebbe trattarsi di improvvisa alienazione mentale.

Il Cristofori fu oggi condotto al Manicomio.

— Distrazione o furto.
Domenica sera, al Sociale, essendosi la guardarobiera assentata per un momento, al suo ritorno più non trovò un binoccolo di proprietà del custode. Se chi lo prese... e tenne, lo fece per mera distrazione, dovrebbe affrettarsi a restituirlo, per non danneggiare un pover'uomo che vive del proprio lavoro.

— Beneficenza
Offerte fatte alle Signore della Carità: Per onorare la memoria della Contessa Livia Asquini di Colloredo — lo zio Enrico di Colloredo offre L. 200, la Contessa Letizia Asquini 50, i marchesi Paolo e Costanza di Colloredo 100, sig. Morelli de Rossi 5, sig. Maria Picco Faleschini 5.

Il Consiglio riconoscentissimo per le generose elargizioni porge a tutte vivissimi ringraziamenti.

— 2. Elenco di offerte per un monumento nazionale ad Adelaide Ristori in Cividale.
Prof. Vincenzo Marchesi L. 1, Prof. Enrico Bevilacqua 1, Prof. Giuseppe Foramitti 1, Prof. Comm. Massimo Misani 5, Prof. Ippolito Tito D'Aste 5, Prof. Giovanni Del Puppo 1, Prof. Antonio Pontini 1, Prof. Anatollo Bertes 1, Prof. Ferdinando Degli Albizzi 1, Prof. Nazzareno Pierpaoli 1, Zaccaria Bonomi 1, Prof. Giorgio Marchesini 1, Prof. Giulio Paoletti 1, Dott. Gastone Ducci 1, Studenti dell'Istituto Tecnico 54, Alcune allieve del I. Normale 3.25, alcune allieve della II. Normale 1.80, alcune allieve della III. Normale 2.10, alcune allieve della III. Complementare 1.90 Collegio Renati 3.80, Prof. Giuseppe Dabalà 5, Prof. Felice Momigliano 3, Prof. Felice Mondaini 1, Prof. Giuseppe Rossi 2, Prof. Daniele Franco 2, Studenti del R. Liceo 40.05.

Cronaca di friulani che vivon fuori Provincia.

Al Tribunale di Trieste fu processata certa Ermenegilda Zoratti fu Pietro, d'anni 22, nata a Trieste ma pertinente a Udine, la quale, dopo convissuto con il caffettiere Luigi Gismondi e averne avuto un figlio; s'ingelosì e volle da lui separarsi. Poi, in un accesso di gelosia, vedutolo un giorno, lo affrontò e gridandogli: «Assassin, mantien i tui fioi», gli scagliò in viso una boccetta d'acido fenico e poi fuggì. Il dibattimento fu rinviato su domanda della difesa, che citò due medici per dimostrare come la Zoratti, già un'epilettica, sia, dopo il parto, rimasta in uno stato di eccitazione continua.

* * *

Giuseppina Baldissera — friulana, ma della quale i giornali non dicono il paese — fu dal Tribunale di Trieste assolta dalla imputazione di offese alla Maestà Sovrana... perchè (come affermarono i testimoni) dalle sue labbra, offese non erano uscite. Chi l'accusò fu il venditore di tabacchi Krisciak, in via del Belvedere: il quale signor Krisciak avrebbe anche detto, alla nostra giovane comprovinciale:

— Eh za, de qua un due o tre ani, li butemo fora, tuti, sti porchi de taliani!...

Utile a sapersi!...

* * *

Una tale Maria F. da Rualis, (presso Cividale) che fu ricoverata all'Istituto del Buon Pastore ed a quello delle disoccupate di Trieste narrò di sevizie patite nei due istituti e aggiunse questo fatto:

Il parroco di Rualis, don Giovanni Sabo, le aveva inviato 130 lire perchè le fossero consegnate il giorno che sarebbe uscita dall'istituto; ma quando, nell'estate scorso, uscì finalmente da quell'inferno, ebbe un bel pregare, ma le 130 lire non le furono restituite.

Contro i due istituti si narra tutta una serie di maltrattamenti, ora: per cui il racconto della giovane serva può rivestire il carattere della verità.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE

«La moglie di Narciso» s'impernia tutta su di una situazione graziosamente arrischiata, ed il suo svolgimento è accompagnato da una musica fine ed elaborata con vera eleganza.

Non le può quindi mancare il successo tanto più quando la protagonista è la sig.ra De Lys, che sa delineare con delicatezza di accento e grazia di modi tutte le trame di amore che devono condurre al felice compimento dei suoi desideri.

Applauditi pure la sig.ra Ronzi, i sigg. Bertocchi, Bertini e tutti gli altri.

—

Questa sera ultima rappresentazione dell'applaudita operetta «Le figlie di Jachson e C.ia».

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Ecco il nuovo interessante programma che nei giorni 29, 30 corr. e 1 maggio, si svolgerà in questo simpatico salone:

I. *Shanghai* (impero celeste) splendidi e incantevoli panorami assunti nell'estremo oriente.

II. *Ambedue innamorati*, ovvero «I due fratelli rivali», emozionante scena in 30 quadri.

Alla fine dello spettacolo sarà presentato uno scherzo, tutto da ridere, novità umoristica.

Il programma è davvero interessante, ed è certo farà come sempre accorrere il nostro intelligente pubblico.

— Smarrimento.
Venne smarrito un braccialetto d'oro con catenella. Mancia competente a chi lo porterà all'Ufficio dell'Agenzia Manzoni in Via della Posta — Udine.

Vedi appendice in IV pagina.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise.

Il ruolo delle cause per la prossima sessione.

Ieri fu concretato il ruolo delle cause da trattarsi alla prossima sessione d'Assise che verrà aperta il 12 maggio p. v.

12-13 — Cacitti Antonio, omicidio - difensore avv. Driussi.

14-15 — Furolo Luigi, omicidio - difensore avv. Driussi.

16-19 — Brunetta Pietro, omicidio - difensore avv. Cavarzerani.

20-21 — Corna Raffaele, violenza carnale.

22-23 — Martinis Pio, mancato omicidio.

26 — Zappini Porfirio, fuochista, Rocco Carlo, capostazione, Gianolo Angelo, macchinista, Pasqualato Agostino, guardiano, disastro ferroviario presso Sacile. Difensori Girardini, Driussi, Cosattini e Cavarzerani.

Tribunale di Udine

Presiede Antiga P. M. Massimilla.

I pericoli dei... ciclisti.

Ottavio Della Marina, muratore, di Gemona non si presenta... perchè (avverte il suo difensore avv. Doretti) si trova in Russia; l'avvocato domanda, anzi, il rinvio del processo pel mese di novembre o dicembre. Ma il Tribunale risponde che non può stare al comodo dei giudicabili; ed ordina la prosecuzione della causa

Il giorno 5 gennaio, il Della Marina, scendendo da Gemona a Ospedaletto con la bicicletta e marciando a libera ruota, investì alle spalle la ragazza Valentina Forgiarini di Pietro d'anni 16, e l'atterrò. Nella caduta ella perdette due denti e riportò altre contusioni. Il Della Marina risalito in bicicletta, continuò a pedalare senza curarsi della sanguinante e gemente, ragazza. Questa parlando con un filo di voce, conferma dinanzi al Tribunale il fatto.

La teste Francesca Venturini che si recava al lavoro assieme alla « infortunata » riferisce che il Della Marina aveva suonato il campanello; e che se la sua compagna stava ferma dietro il carro di Paolo Madile, nulla le sarebbe avvenuto.

Il P. M. propone un mese di detenzione e 100 lire di Multa. Il Tribunale condanna il Della Marina Ottavio a due mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni, per un lustro.

I « lesionatori. »

Luigi Lenchig fu Filippo, d'anni 44, di Canalutto di Torreano (Cividale), altre volte punito, cagionò a Giuseppe Valutto varie lesioni, per modo che gli apportarono una pleurite traumatica guarita dopo il ventesimo giorno; fu condannato a 14 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni e negli accessori. Il Pubblico Ministero aveva proposto quattordici mesi.

Difensore, avv. Driussi.

* * *

Luigi Gratton di Antonio, di anni 19, Pietro Pitta di Giovanni di anni 25 contadini di S. Giorgio di Nogaro, sono imputati: il primo di avere in Malisana la sera del 16 febbraio scorso, ferito la madre del Pitta Margherita Bramazzo, cagionandole malattia per più di venti giorni; entrambi di ubbriacchezza molesta.

Il P. M. accordando il beneficio dell'effetto del baccaro, propone: per Gratton mesi 5 di reclusione e per Pitta l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Driussi ottiene che al Gratton venga accordato il beneficio della legge Ronchetti; il Pitta è assolto come proponeva il Pubblico Ministero.

* * *

Giovanni Gallino di Giovanni, d'anni 31, di Pioverno (Venzone), varie volte condannato per furti e sorvegliato speciale, fu querelato dalla sua conterranea Maddalena, Bressan perchè la percosse, un giorno, ch'ella si bisticciava con la madre di lui. Il Pretore di Gemona lo assolse.

Ma l'assoluzione non garbò al Pubblico Ministero che si appellò. E il Tribunale, in riforma della Sentenza del Pretore, condannò il Gallino ed anche sua madre a 60 lire di multa ciascuno, perdonando la madre; in solido, nelle spese al risarcimento dei danni ed a lire 25 per la Costituzione di parte, civile, rappresentata dall'avv. Nais.

Difensore avv. Celotti.

Appello sfortunato.

Cernoja Antonio di Antonio di Purgesimo fu condannato dal Pretore di Cividale, per oltraggio all'Agente daziario, Berra Evelino, ad un mese di reclusione.

Il Cernoja dice di non aver pronunciato nessuna parola oltraggiosa — all'indirizzo del Berra.

Il Giudice Artini legge la relazione.

L'avv. Caratti sostiene con molto calore la difesa.

Il P. M. domanda la conferma della Sentenza; ed il Tribunale... acconsente e aggiunge le spese di seconda istanza.

Presiede Mossa — P. M. Massimilla

Fra cacciatore e contadino

Il giorno 17 settembre il sig. Egidio Giacomini di Antonio, Direttore della Banca d'Italia, mentre trovavasi a villeggiare a Tricesimo, si divertiva anche a cacciare, munito di relativa licenza.

Appunto in quel dì entrò in fondo semi aperto tenuto in affitto dal contadino Marco Clocchiati, proprietario il dottor Campeis; e mentre stava cercando la selvaggina, il contadino Clocchiatti gli si parò innanzi munito di falce innastata, ordinandogli di sgombrare.

Il sig. Giacomini gli fece comprendere che era suo diritto di cacciare ovunque la campagna è libera; ma l'altro, geloso del trifoglio incarnato che aveva seminato, si oppose, e minacciò il Giacomini con arma che per solito si dà in mano alla... inesorabil parca.

Naturalmente, il sig. Giacomini nella tema di essere... decapitato, spianò il fucile contro l'avversario.

Intervenne in quel momento un nipote del Clocchiatti che disarmò lo zio; vi fu anche uno scambio di ingiurie.

Impressionato il sig. Giacomini rese edotto del fatto il brigadiere dei Carabinieri sig. Giuseppe Morando.

Da ciò querela e controquerela

Il Clocchiatti dice che fu lui il primo ad essere minacciato; il Giacomini rivendica a sè un tale primato.

Pres. (al Clocchiatti). Perchè vostro nipote disarmò voi, anzichè disarmare il Giacomini?

— Non lo so; ma certo per evitare disordini.

Pres. E perchè non produceste testimoni nella vostra querela?

— Perchè era stato detto di appianare la faccenda.

I testimoni

Il Brigadiere dei Carabinieri conferma il verbale in tutte le sue particolarità; ma soggiunge che nessuno seppe indicare testimoni.

Giudice Pampanini. Il fatto avvenne in seguito ad astio, oppure per danno arrecato?... perchè i contadini se la pigliano sempre coi cacciatori.

— Il Clocchiatti da me interrogato non mi parlò di danno patito.

Vincenzo Elloro Sindaco di Tricesimo dà buone informazioni del Clocchiatti, dipingendolo per uomo rozzo ma galantuomo. Egli seppe il fatto mentre trovavasi all'Albergo Boschetti; e non vi diede nessuna importanza.

Cav. Arnaldo Bortolotti segretario municipale, depone come il Sindaco ed aggiunge che, fra contadini e cacciatori, avvengono spesso litigi.

Pres. Se il Giacomini non fosse andato dai brigadiere dei Carabinieri, perchè impressionato, a denunciare il fatto; crede lei che la cosa sarebbe passata inosservata?

— Sissignore; tutto si sarebbe ridotto ad un semplice pettegolezzo di paese.

Co. Antonino De Ciani di Montegnacco udì parlare del fatto, ma lo ritenne un semplice incidente di caccia e non vi diede nessuna importanza. Si meravigliò quando seppe che la cosa doveva essere portata innanzi al Tribunale.

Si rinuncia all'audizione di altri testi. A questo punto intervengono gli avvocati Driussi, difensore del Clocchiati e Levi difensore del Giacomini, si recano al banco del Presidente muniti del foglio di carta bollata, da 1.20 e compongono il recesso di querela da parte di entrambi i loro patrocinati.

Il P. M., dopo breve requisitoria, propone l'assoluzione di entrambi gli accusati, per non provata reità.

Ai difensori non garba quella proposta; e svolgono la loro breve, ma diligente arringa in guisa tale che il Tribunale manda assolti Clocchiatti e il signor Giacomini con dichiarazione di non luogo a procedere perchè non esiste reato.

Si vendono gli operai!..

Luigi Gallion fu Antonio, d'anni 20, di Canalutto di Toneano fornaciaio già condannato a 100 lire di multa per lesioni, ora fu chiamato a rispondere di avere ottenute caparre per recarsi all'estero: L. 20, di Antonio Volpe L. 25, di Gio Batta Mansutti e L. 35 di Augusto Martinis mentre invece si recò in Baviera con un quarto impresario.

Egli tenta giustificare, dicendo ch'e fece quanto volle sua madre, perchè era minorenne.

Le testi Ermenegilda Marcorig e Teresa Spiengna di Canalutto dicono che con l'impresario Mansutti stabilirono la paga mensile; ma ch'egli poi alla stazione di Tarcento, le « vendette » all'impresario Volpe,. Giunte a posto, il Volpe le pagava con 10 Fenik all'ora, invece del prezzo stabilito, obbligandoli a lavorare dieci ore al giorno.

Pres. Povera gente!...

Il Segretario Zorzini ed il messo Comunale di Torreano confermano i fatti e soggiungono che il Volpe si rifiutò di ricevere la restituzione delle 20 lire preferendo l'azione penale.

P. M. io dopo le risultanze e le testimonianze avvenuto, dichiaro di ritirare l'azione penale, non intravvedendo nell'accusa che un'azione civile.

L'avv. Driussi nella sua arringa sferzò a sangue i sistemi di certi impresari che vendono gli operai come un branco di pecore; e conchiuse domandando l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale gli da completa ragione.

Tribunale di Pordenone

Pres. Pievatolo — P. M. Sellenati

Appelli

Santarossa Luigia d.a Lucon fu Angelo da Fiume di Pordenone, è appellante della Sentenza 18 febbraio 1908 del Pretore locale che la condannava a giorni 25 di detenzione per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il Tribunale conferma la pena ma applica in suo favore la legge Ronchetti purchè entro sei mesi paghi danni e spese processuali.

* * *

Gerardi Francesco di Vittorio d'anni 18 muratore di Pasiano, ricorse in appello dalla Sentenza 18 febbraio 1908 del Pretore di Pordenone che lo condannava per diffamazione ed ingiurie in danno di Perlin Maria, a giorni 45 di reclusione e L. 175 di multa. — Dopo la difesa dell'avv. G. Rosso, il Tribunale riduce la pena a giorni 37 di reclusione e a lire 41 la multa.

Ragagnin assolto

Ragagnin Vittorio di Giorgio d'anni 41, negoziante di Pordenone, è appellante dalla sentenza 11 febbraio 1908 del Pretore locale che lo condannava a L. 300 di ammenda per contravvenzione agli art. 119 legge 31-1-901 N. 23 sull'emigrazione e 67 regolamento. — Lo difende l'avv. Erizzo di Genova ed il collegio accogliendo pienamente le sue tesi manda completamente assolto il Ragagnin per inesistenza di reato

Notizie in fascio

— Ieri dinanzi alla Commissione parlamentare per le ferrovie, gli on. Wollemborg e Felissent sostennero in linea strategica e commerciale, la necessità della linea Ostiglia-Treviso come linea indipendente che congiunga il Piave con l'Italia centrale e meridionale. Ma non è probabile, per adesso, che le loro perorazioni facciano mutare il programma ferroviario stabilito per il Veneto.

— Il Congresso delle donne, in Roma, dopo una seduta tumultuosa approvò ieri un ordine del giorno in cui si fanno voti perchè la scuola elementare sia assolutamente aconfessionale — cioè, non vi si insegni la religione. Il voto suscita molti commenti.

— A Bari, gli scioperanti presero a sassate carabinieri e truppa. Il capitano dei carabinieri Contini rimase ferito; e nondimeno ottenne dalla truppa e dai suoi dipendenti che non facessero uso delle armi. La forza disperse i dimostranti. Vi fu qualche contuso.

— Da Corfù si annuncia che l'imperatore Guglielmo farà togliere dall'Achilleion il monumento eretto a Heine dalla defunta imperatrice Elisabetta e lo farà sostituire con un monumento all'imperatrice stessa.

— Ad Algeri, un operaio italiano uccise il viceconsole d'Italia Modica e un giovane addetto al viceconsolato.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare il dott. cav. Zapparoli, il quale con l'arte sua seppe ridonare l'uso del naso per la respirazione, operandomi nella sua casa di salute l'esportazione di turbinati ossei del naso e di una straordinaria quantità di polipi, che datavano da 4 anni.

Antonio Lunazzi
di Verzegnis.

Cure arsenicali.

Non vi ha dubbio; l'Arte medica maneggia con sempre maggiore abilità rimedi che si annoverano e che sono realmente veleni, come è dell'**Arsenico**. Ma anche dei trovati nuovi l'Arte non di rado abusa con qualche ingenuità, obliando che in confronto dei prodotti naturali, non corrispondono sempre sicuramente nè pienamente. Questo sanno quanti hanno potuto confrontare i risultati curativi mediante le iniezioni arsenicali sottocutanee con quelli che si ottengono coll'uso interno della notissima **Roncegno**. La quale per consenso di quanti la sperimentarono lungamente, oltre gli effetti generali sull'organismo produce ottimi effetti locali anche sull'apparato digerente intestinale, tanto sovente bisognoso di essere corretto.

APPENDICE 90

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Un mese dopo a Parigi, nel palazzo di via di Rivoli, metteva al mondo una bambina, a cui impose il nome di Gianna, per ricordare nello stesso tempo la madre di suo marito e la sua diletta zia, mentre, Arturo, arruolatosi come tenente nel primo corpo d'armata, si batteva eroicamente contro l'esercito invasore.

Il sangue dei Verneuil, al momento della partenza non si smentì. Sofia vide partire il marito per la guerra con il cuore angosciato ma senza una lagrima e col sorriso sulle labbra: «Fa il tuo dovere» essa gli aveva detto dandogli il bacio della partenza che poteva essere senza ritorno.

Quando Arturo venne fatto prigioniero a Sedan ed internato in Prussia, Sofia malgrado l'immenso dolore che provava per la grande disfatta provò un senso di gioia e di sollievo pensando che suo marito prigioniero era fuori da qualsiasi pericolo.

Un grande dolore provò il giorno in cui suo padre il duca di Verneuil, la informò che Rinaldo di Ramery giaceva gravemente ferito. Il vecchio gentiluomo aveva letto la notizia sur un giornale che narrava i particolari della battaglia di Saint-Quentin.

Sofia allora non ebbe che un desiderio; quello di accorrere al capezzale di suo cognato, all'uomo che aveva sacrificato per lei ogni felicità sulla terra.

Accompagnata dal padre attraverso le linee dell'esercito invasore e corse al letto di dolore del conte Rinaldo di Ramery.

Ma la giovane donna s'era illusa sull'effetto che la sua speranza avrebbe fatto sull'animo esulcerato dell'ammalato. Essa sperava di essere capace di confortarlo e di fargli sembrare meno dolorosa la di lui condizione.

Invece quando Rinaldo vide vicino la donna tanto amata quando la vide testimone de' suoi patimenti, fu vinto da un abbattimento fisico e morale che mise in grave pericolo la sua esistenza. Egli sentiva vergogna di sè stesso vedendosi dinanzi la donna adorata, ridotto in uno stato da muovere pietà ed anche ribrezzo. Egli dimenticava tutto il bene che aveva fatto a quella donna e la riconoscenza che essa doveva avere per lui per non ricordarsi che d'essere un infelice inutile a sè ed agli altri.

Non valsero le parole di conforto di Sofia e del duca di Verneuil nè le preghiere, nè le lagrime: Rinaldo fu irremovibile e volle che sua cognata e suo zio partissero e lo lasciassero solo.

— Io non voglio più vedere alcuno. Vi prometto di vivere a patto mi lasciate e non cerchiate più di vedermi — aveva detto con risolutezza Rinaldo.

E quando quattro mesi dopo venne trasportato a Parigi nel suo palazzo di via San Onorato ordinò alla servitù di non lasciare che alcuno potesse arrivare sin a lui.

Era deciso di finire la sua infelice esistenza nella solitudine, lontano da tutti coloro che potevano ricordargli il doloroso passato.

Suo fratello Arturo, terminata la guerra, ritornò a Parigi, ma invano si presentò al palazzo di Rinaldo per essere ricevuto.

Gli ordini erano formali: — «Non voglio più vedere alcuno» aveva detto il povero mutilato e la sua servitù gli obbediva ciecamente.

Il conte Rinaldo di Ramery passava gran parte della sua giornata nella galleria dei quadri ch'egli aveva arricchita assai dopo la morte di suo padre.

Seduto dinanzi al cavalletto copiava con ardore le tele dei grandi artisti che adornavano le pareti di quei vasti locali. Quando si sentiva stanco di dipingere, aiutato da un servo entrava nella biblioteca e leggeva qualche libro di filosofia, la scienza verso cui egli si sentiva più attratto.

Non voleva avere sempre bisogno della servitù e ripugnandogli di farsi trascinare per il palazzo in carrozzella, s'era fatto costruire due piccoli trampoli ch'egli al mattino allacciava ai moncherini delle sue gambe, e sui quali poteva alla bell'e meglio fare qualche passo.

Sulle prime soffriva orribilmente del suo stato ma poi, col trascorrere dei mesi e degli anni vi si era adattato. Ma in una cosa era stato irremovibile, in quella cioè di negare l'accesso al palazzo a tutte le persone che aveva conosciuto prima della terribile disgrazia toccatagli.

Arturo più volte aveva tentato inutilmente di rompere la consegna che Rinaldo aveva dato ai suoi domestici: più volte aveva scritto al fratello lettere affettuosissime supplicandolo di volerlo ricevere.

Rinaldo aveva sempre risposto ch'egli bramava essere dimenticato da tutti e poco alla volta suo fratello dovette convincersi che forse mai sarebbe riuscito a smuoverlo dalla risoluzione presa.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.9; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.48;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba si sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908